

Tesi di laurea triennale:

“FALSI RICORDI: LIMITI DELLA MEMORIA NELLA RICERCA SOCIALE”

Abstract

L'idea di elaborare una tesi su questo argomento nasce innanzitutto dal mio interesse per le dinamiche della memorizzazione nella soggettività umana.

Ho analizzato in primo luogo come si sviluppino i processi mnestici di acquisizione, codifica e recupero delle informazioni; successivamente ho esaminato come la memoria ci permetta sia di selezionare e archiviare le informazioni che ci giungono, sia di rievocarle al momento del bisogno. L'informazione recuperata, però, non sempre risulta fedele e affidabile. Spesso i ricordi sono molto parziali, altre volte sono addirittura distorti e perfino inventati. Questo avviene per varie ragioni: il ricordo non è una “foto” del passato, ciò che è stato incluso nella memoria viene rimodellato spesso in funzione delle esigenze del presente (per esempio come risposta a molteplici bisogni di colui che rievoca: dare significato agli eventi narrati, giustificare il presente, mostrarsi con una determinata immagine del sé, etc.).

Quindi la memoria non conserva un'informazione in maniera statica, ma è un processo di continua trasformazione e negoziazione di significati.

Quando questa natura dinamica della memoria umana genera rappresentazioni pesantemente distorte, si può parlare di “falsi ricordi”.

Secondo la letteratura, questi ultimi possono essere classificati in almeno tre categorie principali: i falsi ricordi testimoniali, quelli autobiografici e quelli per parole e oggetti. Di ogni classe ho illustrato le principali caratteristiche, mettendo in risalto le potenzialità e i limiti della loro funzione.

Provando ad individuare i diversi campi e i differenti modi in cui si manifestano i falsi ricordi, ho cercato di toccare gli aspetti più basilari del rapporto fra scienze sociali e memoria, in quanto la distorsione della memoria può riguardare vari aspetti metodologici della ricerca sociale.

Infatti la memoria e le sue varie forme di distorsione si presentano nei differenti approcci (“quantitativi” e “qualitativi”; “standard” e “non standard”).

Per illustrare alcuni esempi di tali distorsioni, ho analizzato in particolare vari tipi di intervista, strutturati e non. I problemi metodologici imposti dai “falsi ricordi” sono stati considerati, pur brevemente, anche nell'ambito della “storia orale”, la quale si affida proprio alle rievocazioni espresse dagli intervistati.

Nelle conclusioni ho cercato di ricapitolare l'intera Tesi, sottolineando tre aspetti: la natura interdisciplinare di uno studio sulla memoria; l'importanza di questo argomento nelle scienze sociali; la possibilità di trarre anche dai “falsi ricordi” indizi utili al compito di interpretare l'intervistato.